

Convegno su Marisa Milani
Università di Padova, 4 dicembre 2007

Glauco Sanga

Marisa Milani e le tradizioni popolari

Marisa Milani non nasce folklorista. E' filologa, studiosa di Ruzzante, allieva di Gianfranco Folena. Ma ha avuto in sorte di insegnare all'Università di Padova Letteratura delle tradizioni popolari, nel solco di una consuetudine che ha visto spesso i filologi romanzi occuparsi del folklore.

Voglio brevemente accennare a questa tradizione, in un momento storico in cui l'interesse per il folklore è in declino e l'insegnamento della Storia delle tradizioni popolari è ormai quasi scomparso dall'Università italiana, perché considerato "fuori moda" e meno prestigioso dell'insegnamento di Antropologia culturale.

La filologia romanza ottocentesca – che era anche linguistica romanza – coltivava interessi assai ampi, non solo filologici, linguistici e letterari, ma anche folkloristici: si pensi ad Alessandro D'Ancona, studioso insigne di letteratura popolare e di teatro popolare; a Costantino Nigra, i cui *Canti popolari del Piemonte* sono tuttora inarrivati; a Hugo Schuchardt, promotore dell'indirizzo "Wörter und Sachen", e autore di *Ritornell und terzine*, studio fondamentale sul canto lirico-monostrofico; interessi folklorici sono stati coltivati anche da Gaston Paris, Pio Rajna, Adolf Mussafia e tanti altri filologi.

In anni più vicini a noi ricordiamo l'interesse professionale per il folklore dei filologi romanzi vicini alla semiotica, ma non solo, come D'Arco Silvio Avalle, che ha studiato la narrativa popolare; Cesare Segre, che ha introdotto in Italia, pubblicandolo su «Strumenti critici», un saggio fondamentale come *Il folklore come forma di creazione autonoma* di Pëtr Bogatyrev e Roman Jakobson; e poi ancora Lorenzo Renzi, studioso del folklore rumeno; Carlo Donà, esperto di temi narrativi popolari; e il gruppo genovese raccolto intorno alla rivista «L'immagine riflessa»: Nicolò Pasero, Massimo Bonafin, Marghetita Lecco, Sonia Maura Barillari.

Filologi di formazione sono stati alcuni illustri folkloristi del Novecento, come Paolo Toschi, Gianfranco D'Aronco, e soprattutto Giovanni Battista Bronzini, allievo di Angelo Monteverdi. Di formazione filologico-letteraria è Gian Paolo Gri, uno dei nostri maggiori folkloristi, allievo di Giuseppe Petronio. E lo stesso Alberto Mario Cirese ha formazione filologico-letteraria – quello stesso Cirese che, pur essendo folklorista, ha voluto passare all'insegnamento di Antropologia culturale (imitato in questo dal suo allievo Pietro Clemente), contribuendo di fatto, col suo autorevole esempio, all'emarginazione della Storia delle tradizioni popolari.

Dunque Marisa Milani si inserisce, in maniera non abusiva, in una illustre tradizione italiana. Il contributo che ha portato allo studio delle tradizioni popolari è stato duplice: da un lato ha indagato le fonti scritte, letterarie e processuali; dall'altro ha promosso la raccolta delle fonti orali.

Marisa Milani ha saputo valorizzare le testimonianze sulla cultura popolare presenti nella letteratura veneta, in particolare in quella pavana, di cui era specialista insigne, fin dal saggio *Le origini della poesia pavana e l'immagine della cultura e della vita contadina*, uscito nel 1980 nella *Storia della cultura veneta*, e riedito nel 1996 nel volume *Vita e lavoro contadino negli autori pavani del XVI e XVII secolo*. In questo filone si inserisce anche il volume *Massime e proverbi goldoniani*, del 1993.

Dalla dispensa del corso di Letteratura delle tradizioni popolari del 1984 vediamo prendere avvio due percorsi di ricerca che saranno portati avanti in parallelo: infatti a *Streghe ed esseri fantastici nell'ambiente contadino veneto. Inchieste sul campo*, segue in appendice: *Tre processi per stregoneria (Venezia 1571 e 1582, Pordenone 1650)*.

L'plorazione delle carte processuali del S. Uffizio è costante negli anni e fruttuosa, legata non solo al prediletto tema delle streghe, ma anche al tema della medicina popolare, in un orizzonte scientifico sollecitato dalla storiografia femminista: si vedano ad esempio *Streghe e diavoli nei processi del S. Uffizio (Venezia, 1554-1592)*, dispensa del 1989; e *Antiche pratiche di medicina popolare nei processi del S. Uffizio (Venezia, 1572-1591)*, dispensa del 1986.

Per definire in maniera completa la figura scientifica di Marisa Milani è necessario ricordare il costante impegno didattico nel promuovere le ricerche sul campo degli studenti, condotte con questionari, riversate poi in un fortunato volume, *Streghe, morti ed esseri fantastici nel Veneto*, giunto nel 1994 alla sua quarta edizione.

Marisa Milani non si è limitata allo studio delle tradizioni popolari nelle fonti scritte, di cui aveva assoluta padronanza, ma ha voluto e saputo studiarle (con la collaborazione di Daniela Perco) anche nelle fonti orali. Di questo le va dato atto. L'inverso accade raramente.